

LA COMMISSIONE ESPERTI HA CONFRONTATO I RISULTATI DEL PRIMO BIENNIO

Concordato, il 9,6% degli aderenti con Isa inferiori a 6

DI ANDREA BONGI

Concordato preventivo biennale: il 9,6 per cento dei contribuenti con punteggi ISA inferiori a 6, ha aderito alla prima edizione del nuovo strumento varato dal Dlgs n.13/2024 con l'obiettivo di far crescere le basi imponibili. Fra i contribuenti con punteggi ISA superiori a 6 ma inferiori a 8, le adesioni al concordato per il biennio 2024-2025 hanno invece superato, di poco, il 15 per cento. La percentuale massima delle adesioni alle proposte del fisco si colloca invece fra i contribuenti già virtuosi e fiscalmente affidabili, quelli con punteggi ISA superiori a 8, con un 22,3 per cento di accettazione. Segno evidente che, almeno per questa fascia di contribuenti, le proposte del fisco sono state ritenute estremamente convenienti perché inferiori ai redditi reali.

E' questo, in estrema sintesi, lo scenario che si ricava dalla lettura dei dati relativi alle adesioni al concordato fornite dall'amministrazione finanziaria durante l'ultima riunione della commissione degli esperti presso la Sogei (3 marzo 2025).

Interessanti anche le informazioni relative alle adesioni sulla base dei singoli comparti di attività svolta. Il settore con le maggiori adesioni è quello delle libere professioni, nelle quali il 20 per cento dei contribuenti soggetti agli ISA ha accettato le proposte del fisco per il biennio 2024-2025.

All'ultimo posto per adesioni

troviamo invece il comparto agricoltura, dove soltanto il 7,6 per cento dei contribuenti ha aderito al concordato preventivo. Leggermente più alte le percentuali di adesione nel commercio (14,9%), nei servizi (16,6%) e nelle manifatture (17,2%).

Sulla base dei dati sopra riportati appare abbastanza evidente l'identikit del contribuente-tipo che ha aderito alla prima stagione del concordato preventivo biennale. È un libero professionista con punteggio ISA fra l'8 e il 10.

La cosa sorprende fino ad un certo punto. Il regime di cassa che governa il reddito di lavoro autonomo, è per sua natura più flessibile e meglio può essere gestito nell'arco di riferimento biennale sul quale si basa il concordato preventivo.

Il fatto che i contribuenti meno affidabili o addirittura del tutto inaffidabili, non abbiano accettato le proposte del fisco dovrebbe far riflettere. Evidentemente le proposte sono state ritenute troppo elevate e costose per poter essere accolte.

L'idea di far raggiungere, in un solo biennio, il livello massimo di affidabilità fiscale anche ai contribuenti che partono da punteggi isa molto bassi rappresenta, dunque, una sfida.

Senza una mitigazione delle proposte del fisco, anche la seconda stagione del concordato preventivo sembra destinata a non fare breccia nei contribuenti potenzialmente interessati.

—● Riproduzione riservata —■

